



Provincia
di Milano

Dieci anni di *Milanesiana* sono un compleanno importante. L'abbiamo vista crescere e affermarsi come l'appuntamento internazionale più prestigioso dell'anno culturale milanese. Tanto da meritare l'ambita Adesione della Presidenza della Repubblica. Lasciateci allora dire, senza falsa modestia, che la Provincia di Milano è orgogliosa di aver creduto nel progetto artistico di Elisabetta Sgarbi, e di averlo sostenuto e potenziato nel tempo. Dieci anni, appunto.

Aver accompagnato lo sviluppo della *Milanesiana* significa per noi aver investito su un progetto culturale che sin dal suo esordio voleva essere qualcosa di più di un appuntamento estemporaneo o di un evento spettacolare. La *Milanesiana* è un momento di riflessione, di scavo nell'attualità, di esplorazione dei confini. Un incamminarsi a tratti spregiudicato sui sentieri del mondo contemporaneo, dove le separazioni nette tendono a farsi labili. L'intersecarsi delle più diverse discipline, che ne è la cifra distintiva, dà la misura della complessità del nostro secolo. E in qualche modo cerca di interpretarla superando gli steccati degli specialismi. Musica, letteratura, cinema, scienza, medicina, astronomia dialogano sul palco del Dal Verme. A volte attraverso personalità artistiche multiple: Gao Xinijang, scrittore-pittore-regista ; Micheal Cimino, regista cult e scrittore; William Friedkin, regista e pensatore; Craig Venter, scienziato del dna e quasi giornalista di se stesso. Oppure con Toni Servillo, che legge Umberto Eco; Carmen Lasorella, con un inedito assoluto sulla sua esperienza in Somalia; Micheal Cunningham a confronto con il fotografo Andres Serrano. Tutto questo e tanto altro è la *Milanesiana*.

Il tema guida del 2009 è artistico, speculativo e politico insieme: l'invisibile. Come l'Europa dell'Est, tutta da scoprire nei nomi di molti intellettuali, meno noti al nostro grande pubblico, eppure magnifici interpreti della loro realtà, con le sue sfumature spesso crudeli. La *Milanesiana* porta finalmente a Milano Matvejevic, Simic, Pahor, Kertész, scrittori del confine tra etnie, lingue, storie nazionali ; scrittori dell'identità, portata con orgoglio, o messa da parte, condanna o vocazione ; scrittori che hanno affrontato il potere e la sua morsa novecentesca, e di questo parleranno con il pubblico del festival. Accanto a loro, Elisabetta Sgarbi propone Michel Houellebecq, John Coetzee, Bernard Henry-Levy, solo per citarne alcuni.

Un festival è anche intrattenimento e divertimento, coinvolge la città, ci convince che rimangono spazi di leggerezza dell'intelligenza, alternativi alla televisione senza rinunciare a essere accattivanti e sorprendenti. Tutti noi, ormai, possiamo recuperare su You Tube una intervista al nostro scrittore preferito. Eppure, in questi anni la Sala Buzzati della *Fondazione Corriere della Sera* ha raccolto in ogni incontro centinaia di persone elettrizzate dalla presenza di intellettuali e scrittori. Un segnale di vitalità, di energia sociale e culturale, che ci ha incoraggiati a sostenere la *Milanesiana* e a farne parte integrante del lavoro culturale della Provincia. Un lavoro svolto con amore, serietà e intensità.

Il Presidente della Provincia di Milano

L'Assessore alla cultura, culture e integrazione